

SETTIMO INSEGNAMENTO
DIO E' AMORE E LUCE

La Bibbia ci dà due definizioni belle ed assai importanti su Dio: Dio è Amore e Dio è Luce.

34. Dio è Amore

Il vero principio e fondamento della vita cristiana, della vita spirituale, è l'Amore di Dio.

«Dio è **Amore**; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui» (1 Gv 4,16). La relazione con Dio è la forza d'identità.

Dio non può non amare, perché si identifica con l'Amore: come la luce, che non può non illuminare e il fuoco che non può non riscaldare.

In Dio ci sono tre persone talmente effuse nell'Amore che formano un solo Dio.

Dio vuole stabilire con l'uomo un rapporto di alleanza, fondato sull'amore: «Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze» (Dt 6,5).

E' giunta l'ora delle scelte radicali: «Ascoltate oggi la Sua voce: non indurite il cuore» (Sal 95,8). Bisogna scegliere, perché «il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino» (Mc 1,15).

L'uomo è capace di ricevere amore e di donare amore. Questa è la capacità più importante dell'uomo. Proprio perché l'uomo è «capace di amore», Dio può comunicarsi a lui personalmente. Proprio «chi sta nell'amore» si apre a Dio – e qui capiamo quanto sia importante un

cammino di fede per una crescita spirituale.

Ricordando quanto detto, che Dio non può non amare, la mancanza di amore può derivare solo da noi, non da Dio.

Il problema è capire come mai questi due amori non si incontrino, o se preferiamo, come mai una persona non si lasci amare da Dio, non si abbandoni al Suo Amore.

Guglielmo, abate di Saint Thierry in *La contemplazione di Dio* scrisse:

«Ci hai amato per primo [o Signore], perché noi ti amassimo; non che tu avessi bisogno del nostro amore, ma perché noi non potevamo essere ciò per cui ci hai creati **se non** amandoti [...] Tu sapevi infatti, o Dio creatore delle anime, che quest'amore non poteva essere imposto alle anime dei figli degli uomini, ma bisognava semplicemente stimolarlo [...] Tu per primo ci hai amati e per primo Tu ami coloro che Ti amano».

Dire che Dio è Amore significa anche che Dio è **Vita**. Dio dona la Vita: «In principio Dio creò il cielo e la terra» (Gn 1,1).

Le pagine inaugurali del Libro del popolo che ha scoperto l'Amore di Dio, sottolineano la bontà originaria delle creature ed in particolare dell'uomo, così come sono usciti dalle mani di Dio, tanto che questa bontà diventa un ritornello che scandisce le varie giornate della creazione: «E Dio vide che ciò era buono ... anzi molto buono».

La Bibbia prima di attirare l'attenzione sul negativo dell'uomo e del mondo (Genesi 3), pone come

fondamento solido il positivo (Gen 1-2).

Dio mi ha creato a Sua Immagine: «a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò» (Gen 1,27).

Dio ha creato l'uomo a sua immagine e somiglianza donando così all'uomo la capacità di ricevere e di donare amore. Questa è la capacità più importante dell'uomo.

L'Amore di Dio per l'uomo è illimitato, gratuito, eterno (Ger 31,3): come di un padre (Dt 32,6), di una madre (Os 11,1). «*Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se ci fosse una donna che si dimenticasse, io invece non ti dimenticherò mai. Ecco ti ho disegnato sulle palme delle mie mani*» (Is 49,15-16a).

L'amore suppone la libertà: senza libertà non può esserci amore.

Prima o poi (se non è ancora avvenuto) comincerai a sentire l'amore di Dio e ne sarai sconvolto. Riservati del tempo per chiederlo e poi stai in attesa. Sarà Lui che verrà a cercarti. La Bibbia, fin dal «protoevangelo» (creazione e peccato) ci mostra un Dio che va alla ricerca dell'uomo: «Dove sei?» (Gen 3,9). Non è un Dio che fa il musone con chi Lo offende: ci cerca uno per uno. In Genesi vediamo come guida la persona umana alla ragione e guarisce le sue infedeltà con «un amore di vero cuore» (Osea 14,5).

Chi ha nostalgia della creatura umana è il Suo Creatore. Dio sente la mia mancanza e mi ricerca e mi attrae a Sé con vincoli di amore e di amicizia (Osea 11,4) e la Sua vendetta è una

vendetta di amore: ci dona la redenzione ed un redentore (Gen 3,15).

Dio è pieno di passione per il suo popolo e guarda al cuore delle persone: «*Non guardare all'aspetto, né alla statura. Io non guardo ciò che guarda l'uomo. L'uomo guarda l'apparenza, il Signore guarda il cuore*» (1 Sam 16,7). Per questo ha un amore particolare per Davide, persona molto passionale: «Ho trovato Davide, figlio di Iesse, uomo secondo il mio cuore: egli adempirà tutti i miei voleri» (At 13,22; cfr. 1 Sam 13,14).

Dio sa aspettare: dona anche il **Purgatorio**, perché si cresca nella misura dell'Amore.

Il Paradiso è non più pianti e lacrime, ma gioia gioia gioia di essere amore con l'Amore.

35. Dio è Luce

«Dio è **Luce** e in lui non ci sono tenebre» (1 Gv 1,5). Dire che Dio è Luce significa anche che Dio è **Verità** e l'uomo è chiamato a scoprirLa e a dare gloria a Dio.

E' una grande frustrazione non fare verità su di noi e sul Suo Amore senza limiti. Egli ci vuole simili a Lui e partecipi della Sua stessa Natura Divina: «Quando Egli si sarà manifestato, noi saremo simili a Lui, perché Lo vedremo così come Egli è» (1 Gv 3,2); «*[Dio] ci ha donato i beni grandissimi e preziosi che erano stati promessi, perché diventaste per loro mezzo partecipi della natura divina*» (2 Pt 1,3-4).

«E' in Te la sorgente della vita: alla Tua luce vediamo la luce» (Sal 36,10). Cosa vuole dire questo?

1. E' soltanto in una visione positiva di fondo, soltanto nella luce della benevolenza di Dio, soltanto sentendoci circondati dal Suo Amore, che possiamo serenamente procedere nel nostro cammino spirituale.
2. Questo va sperimentato nelle difficoltà: è con la scoperta sempre più profonda della misericordia di Dio e di Gesù per me, che vengono vinte le mie resistenze, si fa verità dentro, si muove il cuore.

Per crescere nella coscienza dell'Amore e della Luce di Dio, sant'Ignazio suggerisce come primi due punti per il proprio esame di coscienza: 1) la riconoscenza dei doni ricevuti dal Signore e 2) la richiesta della Sua Luce per poi vedere dentro di sé.

36. Bisogni e desideri

Chiariamo quanto detto al quinto insegnamento in merito alla libertà del cuore che viene chiesta da Dio.

Un Dio che è Amore e Luce viene incontro ai miei desideri? Conosce ciò di cui ho bisogno?

Nel sentire comune quando parliamo di bisogni abbiamo in mente delle necessità, mentre quando parliamo di desideri è come se ci proiettassimo nel futuro con la nostra fantasia, guardando con speranza, magari anche con un pizzico di utopia.

I bisogni sono legati alla sfera del «materiale», segnati da qualche cosa che non ho e che mi necessita; il desiderio appare invece straordinariamente libero, positivo, propulsivo in avanti.

Quando si parla di bisogni ci si riferisce a qualcosa che ciascuno di noi percepisce come una priorità, dai connotati concreti. Il rischio che ne deriva è che se si mette tutto e solo sulla scala dei bisogni, può darsi che non si faccia nessun salto in avanti e non si vada oltre la propria testa e la propria contingenza.

I bisogni che noi avvertiamo sono a volte indotti da desideri perché, come accade molto facilmente di constatare (e ciascuno lo può misurare nella sua vita), ciò che era parso un bisogno, una volta soddisfatto non ha spento in noi l'esigenza di ulteriori bisogni, ma ne ha generati altri.

Il desiderio ha ovviamente la posizione opposta: appare qualche cosa di estremamente bello, capace di allargare gli orizzonti, ma al tempo stesso rischia di non essere concretizzato e di sconfinare nell'illusione, facendoci credere od immaginare reale ciò che non lo è.

Nella nostra quotidianità, aiutati dalla grazia, dobbiamo educarci a non separare i bisogni dai desideri, riuscendo a congiungerli e ad equilibrarli.

Il desiderio è davvero il tentativo di andare oltre quello che mi manca, perché ricerca una pienezza che non è solo il soddisfacimento di un bisogno.

Il desiderio si rivela così la vera spinta per progredire nel nostro

cammino verso Cristo, nel fare il bene, nell'orientare i nostri bisogni sulla scia dei valori.

I desideri sono anche il «contenitore» umano della speranza, che non si ferma alla materialità, ma è come se donasse ai bisognosi delle ali che li rendano capaci di volare o di planare secondo la volontà di Dio, quando e come il Signore vuole. Per noi la felicità vera non si trova infatti nelle cose, ma in Dio.

Crederne in Dio, Padre e Creatore è avere la certezza che tutti i nostri bisogni e i nostri desideri in Lui trovano e troveranno compimento.

Da qui nasce, al di là della fatica che il Signore non ci toglie, la capacità di un vero cammino di maturazione.

Nasce la capacità di una vita sobria e di trascenderci nelle cose più materiali e meno immediate per rispondere ad un progetto di Dio su di noi, ad una rinuncia di qualche cosa per raggiungere altro, molto più prezioso e più importante. Come chi, trovata la perla preziosa in un campo, vende tutto ciò che ha (le sue esigenze, le sue sicurezze) e si preoccupa di entrare in possesso di quel campo.

37. La preghiera di Dio

Io conosco la tua miseria, i combattimenti e le tribolazioni della tua anima; la debolezza e le infermità del tuo corpo; so la tua viltà, i tuoi peccati, le tue mancanze; ti dico tuttavia: «dammi il tuo amore, amami come sei».

Se aspetti di essere un angelo per abbandonarti all'amore, non mi amerai

mai. Anche se ricadi spesso in quelle colpe che vorresti non conoscere mai, anche se sei vile nella pratica della virtù, io non ti permetto di non amarmi.

Amami, tale quale sei, voglio l'amore del tuo cuore indigente; se, per amarmi, aspetti di essere perfetto, non mi amerai mai. Forse che non potrei fare di ciascun granello di sabbia un serafino raggianti di purezza, di nobiltà e di amore? Forse che non potrei, con un solo cenno della mia volontà far sorgere dal nulla migliaia di santi, mille volte più perfetti e più amanti di coloro che ho creato? Non sono forse l'onnipotente? E se mi piace lasciare per sempre nel nulla quegli esseri meravigliosi e preferire loro il tuo povero amore?

Figlio mio, lascia che t'ami; voglio il tuo cuore. Mi propongo di formarti bene: ma nell'attesa ti amo come sei. E mi auguro che tu faccia altrettanto; desidero vedere salire l'amore dal fondo della tua miseria. Amo in te perfino la tua debolezza. Amo l'amore dei poveri. Voglio che dall'indigenza s'innalzi continuamente il grido: «Signore ti amo». E' il canto del tuo cuore che mi importa. Che bisogno ho della tua scienza e dei tuoi talenti? Non sono delle virtù che io ti chiedo, e se te ne dessi, tu sei così debole che subito l'amore proprio vi si immischierebbe; non preoccuparti di ciò.

Avrei potuto destinarti a grandi cose; ebbene no, tu sarai il servitore inutile; io ti prenderò perfino il poco che tu hai, poiché io ti ho creato per l'amore. Ama! L'amore farà tutto il

resto. Senza che tu ci pensi. Non cercare altro che non sia riempire il momento presente del tuo amore.

Oggi me ne sto alla porta del tuo cuore come un mendicante, io, il Signore dei Signori.

Busso e aspetto: affrettati ad aprire, non invocare il pretesto della tua miseria. Se tu conoscessi appieno la tua indigenza, moriresti di dolore. La sola cosa che potrebbe ferirmi il cuore sarebbe vederti dubitare e mancare di fiducia.

Voglio che tu pensi a me in ciascuna ora del giorno e della notte, non voglio che tu compia l'azione anche più insignificante per un motivo che non sia l'amore,

Quando ti bisognerà soffrire ti darò la forza. Tu mi hai donato l'amore, io ti darò la capacità di amare al di là di quanto tu abbia potuto sognare ma ricordatene: «Amami, come sei». Non aspettare di essere un santo per darmi l'amore, altrimenti non mi amerai mai.

e pieno di menti che se ne fanno interpreti,
 pieno di cuori che li assimilano e li trasformano,
 con profeti e seduttori,
 saggi e ciarlatani,
 mistici e farfalloni,
 santi e peccatori,
 sinceri e menzogneri.
 Un'impresa ardua il procedere.
 Si rasentano piani inclinati,
 con distrazioni e concentrazioni,
 si fanno scivoloni,
 si rischia di cadere nei precipizi.
 Dio dà i mezzi
 perché tutto sia relativo e recuperato
 e non fine assoluto
 e non venga da noi distrutto.
 Questa relatività che ha in Lui il fine
 recupera tutto.
 Signore Tu vedi la sincerità del cuore:
 aiutami!

38. Domande

1. Sei convinto che Dio ti ama? E tu, corrispondi al Suo Amore?
2. In che modo lasci entrare Dio nella Tua Vita? E' un abbandono totale?
3. Usi il giusto discernimento per capire la luce che viene da Dio?

Cuore e segni

Viviamo in un mondo insidioso,
 insidioso perché formato da segni